Anno XXXI — Giovedì 6 Maggio 1897 — Conto corrente con la posta — N. 107

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La libertà di stampa

Corre insistente la voce che il Ministero intenda di presentare un progetto di legge che imporrebbe il deposito di L. 50.000 per la pubblicazione di ciascun giornale quotidiano. Questo *deposito* dovrebbe essere il principale antidoto contro la stampa sovversiva, nera e rossa, che eccita al disprezzo contro all'attuale ordine di cose e semina l'odio fra le classi sociali.

Soggiungiamo subito che la *Giustizia*, che si dice rispecchiare le idee del guardasigilli Costa, nega assolutamente che siano in gestione progetti che limitino in alcun modo la libertà di stampa.

Da parte nostra deploreremmo che il Ministero volesse portare mutamenti in senso restrittivo all'attuale legge sulla stampa, che offre al potere giudiziario tutti i mezzi necessari per frenarne gli abusi.

Il deposito o cauzione di una data somma di denaro per la pubblicazione dei giornali quotidiani farebbe cessare parecchi ottimi giornali delle piccole città, ma non impedirebbe la diffusione della stampa virulentemente sovversiva.

I partiti sovversivi, neri e rossi, sono internazionali e dispongono di molti mezzi pecuniari. Cinque o sei giornali quotidiani ben fatti basterebbero ora a diffondere qualunque idea da un capo all'altro d'Italia. La stampa ebdomadaria e quindicinale farebbe poi il resto.

Il giornale bissettimanale, ebdomadario o quindicinale può fare tanto male quanto ne fa un giornale quotidiano — e anche di più.

Di solito sono anzi questi giornaletti — salvo naturalmente le debite eccezioni — che servono mirabilmente al bassissimo scopo di spargere il malcontento fra le classi meno abbienti con esagerazioni ed insinuazioni.

Contro questi giornaluncoli, è impossibile di trovare altro rimedio in uno Stato retto a libere forme, all'infuori del pubblico disprezzo.

Noi deploriamo l'abuso che si fa della libertà della stampa per fini tutt'altro che lodevoli, ma siamo però convinti che i mezzi repressivi sarebbero un rimedio peggiore del male e colpirebbero specialmente i giornalisti galantuomini, i quali per non avere seccature finirebbero con il ritirarsi dall'agone giornalistico. La legge attuale, ripetiamo, basta, purchè sia applicata con equanimità e fermezza.

—

Dobbiamo però insistere, come abbiamo fatto altre volte, su quel famoso articolo 393 del codice zanardelliano che sta sempre, come la spada di Damocle, sospeso sul capo dei giornalisti.

Quell'articolo fu introdotto per porre un freno al libellismo; ma invece i libellisti di professione trovano sempre il modo di sgattajolare, e il giornalista onesto si trova troppo spesso impedito di dire tutta e intera la verità.

Fu provato e riprovato a mo' d'esempio che a questo famoso articolo del nuovo codice siamo debitori se gli scandali bancari non vennero fuori a tempo debito; e d'altra parte fu pure provato che il detto articolo non ha mai impedito che taluni giornali facessero delle pubblicazioni ch'ebbero poi delle tristi conseguenze.

La questione dell'articolo 393 fu molto discussa su tutti i giornali, ma finora non si venne a nessuna conclusione.

A noi pare che, pur lasciando intatto l'articolo 393, si potrebbero evitare almeno in parte le noje che ne derivano alla stampa.

Si dovrebbe stabilire che tutti i processi intentati in seguito a querela d'azione privata venissero discussi a porte chiuse, vietando ai giornali di pubblicarne il resoconto, precisamente come si fa per i processi scandalosi.

Se si introducesse tale modificazione (crediamo esista già in Francia) i Tribunali e le Preture d'Italia non sarebbero costretti a perdere spesso inutilmente il loro tempo per dar sfogo alle bizze personali di uomini fegatosi, poichè costoro, se mancasse la pubblicità dei dibattimenti se ne starebbero zitti.

Quelle persone invece che si sentissero realmente offese nell'onore e nella riputazione da ingiusti attacchi dei giornali, adirebbero medesimamente ai Tribunali, bastando a loro la riparazione effettiva che otterrebbero con la sentenza del giudice.

Un'altra innovazione ancora ci parrebbe opportuna.

Le querele d'azione privata non dovrebbero essere accettate dal Procuratore del Re che 15 o 20 giorni dopo la pubblicazione del relativo articolo, poichè in parecchi casi questo tratto di tempo sarebbe sufficiente a spiegare molti equivoci e a facilitare un componimento.

Se però nell'articolo da querelarsi, al querelante venisse imputato un reato d'azione pubblica, la querela dovrebbe essere accettata dal Procuratore del Re senza alcuna dilazione facendo seguire il processo anche per citazione direttissima, come si usa ora.

Fert

La spiegazione degli straordinari ribassi
che si verificano negli affari

Il singolare fenomeno, che si presenta in Italia e in nessun altro Stato, di lavori concessi, in appalto col 50 0\0 ed anche col 60 (spese comprese) e di liti con pretese di milioni, le quali non di rado si transigono poi al 15 o al 20 0\0, ha richiamato più volte l'attenzione del pubblico.

Di questo fenomeno si sono fatte parecchie diagnosi e suggeriti parecchi rimedi, ma senza risolvere nulla. Ora l'ing. Bellini ha trattato dinanzi al Collegio degli ingegneri di Napoli, la questione in un modo molto chiaro e semplice, che perciò merita di essere riassunto.

Quali sono, egli si domanda, le ragioni degli enormi ribassi.

Non certo l'imperizia degli ingegneri che fanno i progetti, i quali sono successivamente approvati dagli ispettori compartimentali del Genio Civile e dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici.

Esclusa l'imperizia degli ingegneri, resterebbe la speranza di frode per parte dell'appaltatore.

Ma neanche ciò regge, date le transazioni nei termini che abbiam visto sopra.

Ora, secondo l'ing. Bellini, la causa starebbe in questo che, in generale, gli impresari di opere pubbliche vivono sul credito, ed il credito è loro tanto più volentieri concesso, quanto più essi hanno lavori.

Abituati ad essere spenderecci, appunto perchè per le loro mani passano somme di gran lunga maggiori di quelle che costituiscono l'effettivo capitale impiegato in un appalto, malvolentieri seguono la massima che gli interessi passivi — i quali ogni volta aumentano — si debbono separare dal capitale, ove attingono a occhi chiusi.

Quando hanno molti lavori trovano molto credito e s'impongono all'altrui considerazione.

Nella fusione dell'interesse col capitale, non conoscono più la loro vera posizione e ritenendola mediocre, si sforzano di mostrarla splendida agli altri.

Se essi non aggiungono ai lavori vecchi i nuovi, non possono sostituire ai nuovi i vecchi debiti. Il nuovo lavoro quindi diviene una necessità. Ed allora che importa che il ribasso sia del 6 o del 60 per cento?

In questo modo sono falliti imprenditori a centinaia.

Quale il rimedio?

L'ing. Bellini crede che lo Stato, anzichè affidare alla libera concorrenza, che in questa materia ha fatto cattiva prova, dovrebbe fidarsi essenzialmente sul valore e sulla moralità dei propri ingegneri.

Se l'ingegnere ha fatto bene le analisi dei prezzi, lo diranno, e lo dicono infatti, l'ispettore compartimentale e il Consiglio superiore dei LL. PP., i quali possono ridurre o aumentare il prezzo dell'uno o dell'altro articolo di lavoro e giudicare se, nel suo complesso, la intiera tariffa, viste le condizioni locali, sia passibile, ed in quale misura, di un ribasso.

Stabiliti così prezzi equi, indetto l'appalto ed ammessi a concorrervi solo quelli che incondizionatamente li riconoscono rimunerativi, si dovrebbe fare il sorteggio che decidesse inappellabilmente.

E' un sistema certo molto, forse troppo semplice, ma dati gli inconvenienti gravissimi del sistema attuale, potrebbe prendersi in esame e vedere se fosse il caso di disciplinarlo con apposito regolamento, il quale stabilisce le varie classi di appaltatori, secondo la loro potenzialità economica.

Forse (anzi certo) si oppone a ciò la legge sulla Contabilità generale, ma quando il sistema fosse riconosciuto buono, il Parlamento potrebbe modificarla. La legge di Contabilità non è lo Statuto.

Gli italiani al Brasile

Narrano i giornali di San Paolo che il suddito italiano Lorenzo Filippini, impiegato nello stabilimento balneario *Serea Campinaria* di Campinas, denunziato dal dottor Alberto Sarmento alla polizia come sospetto autore del furto di un suo anello, venne malgrado le sue proteste di innocenza arrestato, e.... Ma lasciamo la parola alla *Gaceta espanola* la cui imparzialità non può essere sospetta:

« Il delegato di polizia dott. Amazonas Pinto, di fronte alle proteste di innocenza di colui che era innocente, diede ordine al capo Gioachino do Assumpcao perchè somministrasse all'arrestato dodici bastonate.

« Compito l'ordine l'arrestato ammalò e due giorni dopo venne condotto all'ospedale.

« Il giorno 27 marzo l'onorato martire esalò l'ultimo sospiro ».

La *Cidade de Campinas* ha affermato, è vero che la bastonata influì per nulla sulla morte del Filippini; ma la *Gaceta espanola* osserva:

« Un uomo che quattro giorni prima era sano, viene arrestato; in carcere lo si saluta con una fenomenale bastonatura, in causa della quale si ammala; resta in carcere *più di due giorni* in stato abbastanza grave; hanno paura che muoia in carcere e lo mandano all'ospedale, dove un dottore riconosce la bastonatura e muore ».

La *Gaceta espanola* dopo aver soggiunto che un poliziotto si rifiutò di bastonare il Filippini che gridava « uccidetemi, ma sono innocente » e che a Filippini nei giorni 22, 23 e 24 marzo venne « negato ogni specie di alimento » dice che « si impone un castigo severissimo, tanto rapido quanto esemplare, al colpevole autore dell'attentato » Il castigo fu dato? Il vice console di Campinas, il console italiano di San Paolo hanno reclamato in nome dell'umanità e del diritto?

Si stanno raccogliendo i frutti della biasimevole leggerezza, delle paurose condiscendenze del comm. De Martino, e se il governo italiano non si scuote e non provvede si consumerà la più dannosa delle abdicazioni.

PROVVEDIMENTI BANCARI
Le operazioni di sconto

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il regolamento per l'esecuzione dei provvedimenti riguardanti il banco di Napoli.

Il titolo quarto prescrive le guarentigie per le operazioni di sconto, che noi trascriviamo integralmente.

In ciascuna sede o succursale del Banco di Napoli, sulla scorta delle norme che saranno deliberate dal Consiglio d'amministrazione, salva l'approvazione del ministro del tesoro, sarà compilato un elenco (*castelletto*) degli istituti, delle ditte e delle persone ammesse al fido, dall'ammontare massimo del credito che a ciascun istituto, a ciascuna ditta o persona può essere consentito.

L'iscrizione del detto elenco per lo stesso istituto, la stessa ditta o persona può essere fatta presso una sola sede o succursale del Banco.

Il detto elenco (*castelletto*) si fa per la zona di operazione di ciascuno stabilimento e si rivede almeno ogni anno.

Il più rigoroso segreto deve mantenersi sul *castelletto*, da custodirsi gelosamente dal direttore, che non lo rende ostensibile, fuorchè agli ispettori governativi e del Banco.

Le Direzioni delle sedi e delle succursali comunicano i *castelletti* e le loro variazioni ed aggiunte alla Direzione generale dell'istituto. Allora quando i *castelletti*, deliberati dalle Commissioni di sconto, superino un limite che verrà determinato dal Consiglio di amministrazione, occorrerà l'approvazione del direttore generale.

I *castelletti* saranno tenuti a giorno con la massima diligenza, per seguire ogni sensibile mutamento nelle condizioni economiche e di credito degli inscritti.

L'iscrizione nel *castelletto* non dà di per sè diritto al credito, come non dà diritto al cliente di sfruttare il creditto sino al limite ultimo della somma segnata come *maximum* di accreditamento. Questo *maximum* rappresenta il limite estremo, al quale le Commissioni locali di sconto possono giungere nella ammissione degli effetti presentanti dall'istituto, dalla ditta o dalla persona inscritta del *castelletto*, e può essere superato solamente nel caso in cui la capacità di credito del presentatore di effetti veramente commerciali sia rinforzata ed aumentata da firme coobbligate riconosciute di primo ordine capaci di guarentire largamente l'eccedenza di fido da concedere al presentatore.

Per lo sconto di cambiali di primo ordine con firme note sul mercato internazionale non hanno applicazione le regole accennate sopra. L'ammissione allo sconto di siffatte cambiali è affidata alla prudenza ed alla responsabilità dei direttori delle sedi e delle succursali e delle Commissioni di sconto, nei limiti fissati dalla Direzione generale.

L'immane incendio di Parigi
Trecento vittime
Scene raccapriccianti

Parigi, 4. Tutta Parigi è attualmente sotto l'impressione d'una spaventosa catastrofe: l'incendio del Gran bazar della carità che si organizza annualmente nella via Jean Goujou dalle dame dell'aristocrazia per vendite a beneficio delle scuole cristiane.

Al momento del sinistro i saloni erano animatissimi d'una folla appartenente alle più alte classi della società, soprattutto di grandi dame dell'aristocrazia.

Alle quattro e mezzo, mentre il nunzio apostolico sortiva dal Bazar, dove fece rilevanti compere, dandogli la benedizione, grida di *Fuoco! Fuoco!* echeggiarono. Il terribile elemento divoratore erasi infatti dichiarato al *comptoir* tenuto dalla duchessa d'Uzès, vicino a quello della duchessa d'Alencon.

L'incendio scoppiò nella sala del cinematografo, una lampada avendo esploso le tende della sala s'infiammarono.

Il panico invase gli astanti, i quali affollatisi si precipitarono alle porte con impeto cieco. Disgraziatamente, sopra tre, una solamente era aperta.

Vi avvenne un urto tremendo! Donne e fanciulle rimasero schiacciate. La fiumana umana urlava disperatamente, mentre l'incendio propagavasi con rapidità tale che mezz'ora dopo tutto era incenerito, malgrado che i pompieri fossero accorsi fulmineamente.

Ancora adesso, sotto le macerie inondate, sortono gemiti strazianti e lamenti raccapriccianti; si intravedono cadaveri carbonizzati, la maggior parte di donne. Se ne sono già ritrovati un grande numero. I cadaveri vengono allineati sul marciapiede, mentre i feriti si trasportano al Palazzo d'Industria, ove si improvvisò l'ambulanza.

Lo spettacolo è orribile; la folla sforza i cordoni degli agenti per cercare i propri parenti fra le vittime emettendo grida, ed urli disperati.

Le voci che si tratterebbe di un attentato anarchico sono insussistenti.

L'edificio, costrutto in legno, era lungo cento metri e largo sessanta. Si calcola vi fossero nel Bazar 1500 persone.

Pel salvataggio si fecero prodigi di valore.

Fra i moribondi vi sono: mons. Odelin, vicario generale di Parigi, la duchessa Della Torre, la marchesa Saint Didier e la principessa Kotchoubey.

Una folla straordinaria circonda ancora il luogo della catastrofe.

Fel x Faure sul luogo della catastrofe

Parigi 5. Felix Faure visitò all'ospedale i feriti dell'incendio del Bazar di carità, e le salme delle vittime della catastrofe nel palazzo industriale. Pochi cadaveri furono riconosciuti. Quindi i nomi delle vittime annunziate debbono accogliersi con ogni riserva.

Fino alle ore 11 d'iersera la duchessa di Alencon non era tornata a domicilio. Se ne ignora la sorte.

Finora furono trovati centoquindici cadaveri.

Cadaveri riconosciuti

Parigi, 5. I morti finora ufficialmente riconosciuti sono: la signora Flores Enrichetta Hinninsdal, la baronessa Carnel de Saint Martin, la viscontessa Maria Bonneval, suora Ginoux superiora del monastero di S. Vincenzo di Paola a Raincy, la signorina Mandat de Grancey, la baronessa Saint Didier, la contessa Mimerl, Vittorio Poderin, suor Leonia Guillaumet, la signora Schulumberger, la signora Jaques Hausmann, la contessa Saint Perier, ed altri.

Tutti i feriti furono trasportati nelle vicinanze, circa 180 poterono trasportarsi a domicilio.

La signora Flores moglie del console di Spagna fu trasportata all'Ospedale Banjon, dove soccombette iersera. Altri tre feriti rimangono ancora in questo ospedale.

I cadaveri ufficialmente identificati sono finora 63.

Fra gli ultimi riconosciuti vi sono i cadaveri delle signorine Decossard, Depoirres, Debauvair, Clodia Vauberviett cameriera, Luisa Gerondeau, Maria Simon, della signora Laneyrie, delle signorine Angelo Zoe, Goste, Di Bourglareine. La cifra ufficiale dei morti nella catastrofe è di 111.

Il *Figaro* segnala fra i morti dell'incendio di ieri la duchessa d'Alençon, la contessa Humolstein, la marchesa Maison, la baronessa Vatimesnil, la baronessa Laumont, il generale Chevali; le signore: Saintange, Hoskiev, Carayonlatour, Rolland Gosselin, Teodora Porges Gosselin; la contessa Mimerel, la contessa Gaste Bonneval, ed altre.

Parlamento Nazionale

Seduta del 5 maggio

Camera dei deputati

Pres. Zanardelli

Si comincia alle 14.

Il presidente Zanardelli comunica che sono presentate domande a procedere contro gli onorevoli Costa Andrea, Galletti Arturo e Campi Emilio.

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni si riprende la discessione sul riordinamento dell'esercito.

Il ministro Pelloux rettifica alcuni dati esposti dall'on. Fortunato.

Wollemborg accetta la politica militare del gabinetto.

Colombo combatte il progetto presentato.

Critica la parte tecnica del progetto in confronto col progetto Ricotti. Sostiene che è necessario di studiare il problema della difesa da un punto di vista unico ed elevato; e proporzionare la politica estera e le spese militari alle risorse economiche del paese.

Il ministero mise nel suo programma *politica di raccoglimento*. E la inaugurò felicemente in Africa — ma poi si aumentarono di 21 milioni le spese militari e si spendono da 3 a 4 milioni a Candia. Quindi si compromette il pareggio.

Raccogliersi vuol dire fare una politica tranquilla. A Candia avrebbe preferito l'assoluta neutralità.

Si dice: Non possiamo isolarci, rinunciare alla posizione di grande potenza, disinteressarci nel Mediterraneo. Sta bene, ma così facendo, ricadremo negli antichi errori. E quale vantaggio? Non ne abbiamo avuto mai dalla politica grandiosa seguita finora e non ne avremo probabilmente in avvenire, anche con un eventuale compenso nel Mediterraneo. Si dimenticano con un grande ottimismo, le nostre condizioni finanziarie ed economiche. Appena intravisto il pareggio, non risolviamo la vessata questione dell'esercito. E ci prepariamo ad aggravare maggiormente il paese di debiti e di imposte. E allora il paese conterà meno in Europa di quello che conta finora. Vedete la Grecia!

Finirò, dice l'oratore, con una domanda.

Entrai nel governo col programma di un bilancio militare proporzionato alla finanza. Ma, quando questo programma fu abbandonato, ne uscii con altri colleghi insieme al generale Ricotti. Dopo la crisi, si svolsero avvenimenti tali che produssero l'aggruppamento di frazioni politiche aventi tradizioni e tendenze diverse.

Il voto ci dirà come si comporterà questa maggioranza nella questione mi-

litare, ma intanto lasciatemi dire che io non comprendo una politica che non sia sincera, che non si fondi sulla perfetta consonanza delle idee.

Maurigi confuta i concetti militari svolti da Colombo.

Franchetti combatte il progetto.

Pelloux si limita a far rilevare agli on. Colombo e Franchetti quanta sia l'importanza degli ordinamenti che regolano il richiamo delle riserve nelle modificazioni da lui proposte all'ordinamento dell'esercito.

Si rimanda il seguito a domani.

In fine della seduta il ministro Costa rispondendo a una interrogazione del socialista Morgari sulla morte del detenuto Frezza, avvenuta in carcere, dice che fu aperta un'inchiesta.

Levasi la seduta alle 19.25.

La domanda a procedere contro Crispi non fu presentata

Crispi farebbe delle gravissime rivelazioni

Si ha da Bologna:

Nonostante le affermazioni di parecchi giornali della capitale, che dànno per sicuro essere pervenuta alla Camera la famosa domanda a procedere contro Crispi, posso assicurarvi che la notizia è prematura, poichè prima della chiusura dell'istruttoria del processo la domanda non sarà mandata.

Per quanto riguarda poi la notizia che i vari giornali hanno pure pubblicato con telegrammi da Roma riguardante le confessioni fatte durante la istruttoria dal detenuto signor Foschi, cioè che le operazioni da lui fatte durante il tempo in cui il comm. Favilla dirigeva il Banco di Napoli erano a favore dell'on. Crispi, da informazioni assunte posso dirvi che sta di fatto: che il signor Foschi, rappresentante di Case commerciali, è riuscito a scontare presso detto Banco per delle centinaia di migliaia di lire.... e l'ultimo suo effetto scontato era precisamente della somma complessiva di 200,000 lire, che potevano servire a coprire un altro debito.

Il sistema di pagamento dopo la caduta di Favilla fu di 5000 lire ad ogni fine di trimestre, somma che veniva *spedita di fuori.*

Arrestato il signor Foschi, il debito rimase di L. 112,000..... Resta a sapersi chi le pagherà o chi ha surrogato il signor Foschi.....

Domani si attende l'avvocato Manzoni, nipote di Crispi, per essere udito dal giudice istruttore.

Naturalmente cercherò come sempre di mandarvi notizie positive su quanto egli risponderà.

Gli amici di Crispi si mostrano preoccupati ritenendo che realmente la domanda a procedere contro di lui sia già pervenuta al guardasigilli. Un deputato crispinissimo iersera diceva che le rivelazioni che Crispi ha intenzione di fare sono talmente gravi da consigliare agli avversari di respingere l'autorizzazione. Queste minaccie crispine sono assai commentate; però la presentazione della domanda a procedere sinora non è confermata.

GLI AVVENIMENTI in Oriente

La vittoria dei greci a Velestino
Splendido comportamento dei volontari italiani

Londra, 4. I giornali ricevono i resoconti della battaglia di Velestino che risultò veramente un piccolo e completo trionfo pei greci.

La cavalleria turca, appoggiata dall'artiglieria, arrivò prima a Velestino credendo di prenderlo per sorpresa,

Invece solo un battaglione di evzoni, aiutato dai volontari italiani, li respinse in tale disordine da costringere i turchi ad abbandonare le munizioni e gli utensili da campo.

Il giorno dopo una intera divisione turca comparve sulla scena mentre il colonnello Smolenski arrivava con una marcia notturna con la sua brigata di ottomila uomini.

I greci si trovarono di fronte tredicimila turchi che tentarono due assalti sulla sinistra e sulla destra venendo in entrambi respinti.

Un episodio notevole fu una carica audacissima, disperata, della cavalleria turca che arrivò a duecento metri dalle trincee greche sotto un fuoco terribile, rimanendo metà sul terreno.

Questo vero atto di pazzia mostra il reale valore delle truppe.

Se Smolenski avesse avuto sotto mano delle truppe fresche, l'intera divisione nemica sarebbe stata parte distrutta e parte catturata.

I turchi perdettero novecento uomini; i greci quattrocento fra morti e feriti.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* dice che i volontari italiani si comportarono splendidamente, accompagnando gli evzoni nelle sortite e avvicinandosi per combattere a duecento metri dal campo turco.

Un capo insorto cretese arrestato e poi rilasciato

Atene, 4. Mandano da Canea che in quelle vicinanze fu arrestato il famoso monaco Papamalekos, uno dei principali capi degli insorti, il quale si battè come un leone contro i turchi. Fu però rilasciato dopo poche ore per l'intromissione di ufficiali esteri. Il motivo dell'arresto deve cercarsi in una predica veementissima ch'egli fece contro il concerto europeo, che col suo blocco a Candia ruppe la neutralità in favore della Turchia, riuscendo ad impedire a 18,000 candioti di correre in difesa della loro madre patria, disposti a morire per essa.

Intorno a Farsaglia

Atene, 5. Un combattimento fra greci e turchi è cominciato ad Aivali fra Velestino e Farsaglia.

Costantinopoli, 5. Assicurasi che i turchi occuparono Farsaglia.

Volo, 5. 15.000 greci ripiegarono su Domoko dietro Farsaglia. I turchi in numero considerevole accampano dinnanzi a Farsaglia. Un combattimento importante è atteso. I greci continuano a difendere energicamente Velestino.

Farsaglia, 5. L'esercito turco è schierato nella pianura di Farsaglia davanti all'esercito greco che è composto di 23,000 uomini. La battaglia è più che mai considerata imminente.

Un deputato inglese arrestato

Atene, 5. La squadra ellenica catturò a Pladamona uno *schooner* avente a bordo il deputato inglese Ashmead Bartlett proveniente dal campo di Edhem pascià e che voleva rimpatriare per via di mare. Barthlett fu trovato possessore di vari documenti. Si condurrà qui.

La mediazione

Vienna, 5. La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo che Murawief indirizzò il 3 corr. al ministro russo in Atene un dispaccio, comunicandogli che, stante la situazione difficile della dinastia ellenica, il governo russo è pronto, qualora il governo greco lo richieda, di sperimentare la mediazione tra i belligeranti d'accordo colle Potenze. I rappresentanti russi presso le potenze comunicarono ieri ai rispettivi governi il contenuto di quel dispaccio. Da quanto si sa, finora risulterebbe che le potenze diedero l'assentimento alla proposta della Russia.

Londra, 5. Il *Daily Chronicle* dice: I rappresentanti delle potenze offersero d'intervenire nel conflitto greco-turco; la Grecia si riservò di rispondere. Nel campo ellenico a Farsaglia si dice che la pace si proclamerà immediatamente.

Cronaca Provinciale

DA SACILE
Consiglio comunale

Scrivono in data 3:

In prima seduta ordinaria di primavera, ieri il Consiglio comunale procedeva alla nomina dei rappresentanti consorziali per la formazione della Commissione mandamentale delle imposte dirette pel biennio 1898-99. Riuscirono eletti i signori Cavarzerani dott. G. Batt. Balliana Domenico, Ballarin Achille, Mantovani Alfredo, Lacchin Giuseppe, Camilotti Francesco.

Nominava a membri del Consiglio direttivo del Convitto annesso alla R. Scuola normale, a termini del regolamento 3 dicembre 1896, i signori Bigila Pietro, Ciotti Bernardo, Camilotti Giacomo, Castellano dott. Domenico.

Deliberò di concorrere in unione al Comune di Caneva alla spesa di riatto del campanile nella frazione di Fratta, proporzionatamente alla popolazione soggetta al Comune di Sacile.

Approvò dei prelevamenti dal fondo di riserva proposti dalla Giunta municipale.

Nominò a membri della Commissione all'ornato i signori Granziotto ing. Ugo e Camilotti Amedeo.

Il mercato dei suini sospeso

Il Sindaco cav. D. Balliana avvisa che in seguito a Decreto Prefettizio 29 aprile decorso, il Mercato dei Suini in questo Comune è vietato fino a nuovo ordine, essendosi da poco tempo verificati in detti animali alcuni casi di Pneumo-Enterite o Colera.

Questa malattia infettivo contagiosa è facilmente diffusibile e può recare gravi danni, per ciò rende noto al pubblico quali sono i sintomi con cui si manifesta e le misure di precauzione dà adottarsi.

Di solito gli animali colpiti dalla malattia stentano a reggersi in piedi, rifiutano di mangiare e spesso anche di bere; presentano stitichezza o diarrea, hanno la febbre e la tosse.

Se un maiale si ammala ed è insieme ad altri sani, si deve separare subito e gli si può dare da bere nel latte o nel siero di latte (scolo) dell'iposolfito di soda grammi 50 in un giorno, metà alla mattina e metà alla sera.

Si raccomanda la frequente lavatura dei porcili con liscivio di cenere bollente e la disinfezione con latte di calce al 20 0|0.

DA FELETTO UMBERTO
La sagra degli «asparagi»
o altrimenti detta
Sagra di San Giuseppe

Domenica 9 corr., se il tempo, come promette, si manterrà bello, Feletto accoglierà una quantità di gente da Udine, e dai comuni contermini.

Vi saranno: musiche, balli, fuochi, un complesso insomma di divertimenti da far dimenticare l'uggia al cittadino più negro del felice Regno.

Onde favorire la concorrenza, la ditta Colautti Giuseppe, in detto giorno, metterà a disposizione del pubblico le sue vetture e giardiniere per il percorso dalla porta Gemona a Feletto Umberto a mitissimo prezzo. Che volete di più?

Venite, venite tutti a Feletto: e ve ne troverete aricontenti.

X.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Maggio 6. Ore 8 Termometro 12.6
Minima aperto notte 6.3 Barometro 750
Stato atmosferico: sereno ciroso
Vento: N Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 21.8 Minima 13.1
Media 13.42 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.51	Leva ore	7.34
Passa al meridiano	12.3 16	Tramonta	23.51
Tramonta	19 20	Età giorni	5

Il Friuli nel maggio 1797

6 maggio 1797

I francesi, circa 3000, giunti a Udine nel giorno 5 si fermarono in città i sei successivo sette. Commisero non poche prepotenze anche di fronte ai severi comandi dei loro uffiziali.

La impotenza di soddisfare alle requisioni dei Commissari francesi gettava la città nella maggiore desolazione.

Il governo municipale centrale mancava di generi e dei mezzi di procurarseli. Una provincia sterile, esausta di denaro per le grosse contribuzioni pagate al Veneto Governo, per la cessazione del commercio, per la consumazione delle derrate fatte dall'armata, oppressa dal mantenimento di tante milizie, senza credito nazionale per l'incertezza del suo futuro destino, trovavasi senza risorse; levò un prestito forzato di franchi 100 mila dagli abitanti proprietari risparmiando possibilmente le classi industriose del popolo.

I proprietari avrebbero anche sacrificato una porzione dal proprio misurato patrimonio per contribuire nuove somme di denaro, ma non si trovavano aquirenti.

Mancava il denaro. Gravi gli sforzi giornalieri del Governo municipale per provvedere alla sussistenza delle truppe, le quali — come fu detto — erano prepotenti oltre misura.

R.

Il tempo che farà nel mese di maggio

Ecco, secondo le previsioni del sig. Chionio, il tempo che farà nel mese ora incominciato.

Dal pom. 5 al 6 — Ancora tempo vario frequentemente minaccioso. Offuscamenti di caligine, fugati del continuo da una forte corrente di ripulsione libeccia imperante nelle alte regioni, la quale riescirà finalmente a ristabilire il sereno. — Depressione barometrica considerevole in tutta l'Italia Settentrionale.

Dal 7 al 10 — Abbassamento nella corrente libeccia. Periodo in massima parte sereno e secco, prodotto da frequenti venti di Ponente e di Libeccio discretamente forti, specialmente fra l'arcipelago toscano, lo stretto di Bonifacio e la Sardegna. — E' probabile qualche forte burrasca nel Mediterraneo.

(Allo scorcio del periodo, cioè, fra il 9 e il 10: Fredda semiborea di tramontana con improvviso agglomeramento di caligine e nembi; disturbo con pioggerella e breve temporale, tosto troncato dalla forte corrente contraria di Libeccio).

Dall'11 al 12 mattino — Coperto minaccioso con temporale o pioggia breve, in talune ristrette località situate fra il Piemonte e la Liguria; vario o quasi sereno con vento freddo di tramontana nella maggior parte delle altre località.

Fra la sera del 12 ed il 13 — Cielo sereno; di nuovo qualche rafica di vento libeccio. Perturbazione nuvolosa nella sera del 13.

14 — Sereno, vario e poi coperto: dopo breve temporale o pioggierella (variante secondo le località), rimettesi nuovamente al sereno.

Fra il 15 ed il 16 mattino — Intervallo di tempo splendido!

Dal pomeriggio 16 al 18 — Ripulsione di due correnti di opposta direzione: Dopo il sereno del mattino 16, tenterà di ricoprirsi; s'impegna una viva lotta fra le due parti, a causa di un'attrazione traversale contemporaneamente reggente; cosicchè, malgrado i forti venti contrari di sud e di sud-ovest, spiranti con insistenza, sono probabili improvvisi agglomeramenti di caligine da nord e da nord-ovest, su parecchi punti dell'Alta Italia. Malgrado le frequenti tendenze al sereno ed alcuni splendidi intervalli, sono a temersi dei brevi ma violenti temporali, i quali segnaleransi più isolati nelle stazioni occidentali e con maggior estensione in Lombardia, nel Veneto e nell'Emilia; recando, se non altro, dei sensibili abbassamenti di temperatura anche in Piemonte.

(Un fenomeno tellurico, il quale ha principio a Port Sainte-Marie, nella Garonna (Francia) fra il 16 ed il 17 corrente, produrrà colà, con qualche giorno di ritardo, alcune leggiere scosse di terremoto, sentite forse lievemente più sensibili alla vicina città di Agen).

Dal 19 al 20 — Cielo limpido; ritorna la calma e si eleva la temperatura — Offuscazione o coperto nella sera del 20.

Fra il 21 ed il 22 — Venti aquilonari moderati; prevalenza di cielo coperto con alcune pioggerelle e qualche acquazzone accompagnato da tuoni.

23 — Dopo una notte piovosa ed un mattino alquanto incerto, il cielo andrà man mano rischiarandosi, ricavando ancora (malgrado i venti persistenti boreali e qualche variazione) una giornatina soddisfacente, con temperatura però non troppo elevata.

24 — Nuvoloso vario al mattino, caligine e nembi girovaghi con pericolo di qualche pioggia o temporale verso sera o nella notte.

25 — Cielo sereno con temperatura elevata durante tutta la giornata; nuvoloso verso sera.

Dal 26 al 27 — Segue il bel tempo, solo turbato da qualche parvenza e da variazioni di poca importanza, prodotte da corrente moderata di est-nord-est. Temperatura dolce.

28 — Sereno nelle prime ore del mattino; coperto vario con qualche pioggierella nel rimanente della giornata. Temporali nell'Italia centrale.

29 — Brezze deboli nel nord con altre pioggierelle insignificanti nel mattino; nuvoloso vario nel pomeriggio.

30 — Segue il tempo nuvoloso vario fra l'alba ed il meriggio: dopo un passeggero tratto di bel tempo, ricoprirassi improvvisamente, minacciando qualche temporale leggero, seguito da pioggie miti prolungate.

31 — Dopo un po' di pioggia ed alcune ore di indecisione, il sole ritornerà a splendere più caldo nel firmamento, benchè venga ancora circondato da nembi che sovente gli faranno corona, coprendo l'aureola luminosa verde-rosso pallida, di cui egli nelle ore meridiane frequentemente viene circuito, specialmente nei giorni di avanzata primavera e nell'estate.

Il nuovo progetto di legge sulla R. M. e gli industriali serici

Il dottor Francesco Castelli, relatore della Commissione nominata dal Consiglio dell'associazione serica di Milano per lo studio del nuovo progetto di legge sulla tassa di R. M. presentato dal ministro Branca, ha condotto a termine l'opera sua.

La relazione sarà presentata a giorni all'assemblea dei soci. E' un documento abbastanza importante e che merita di essere riassunto.

Il relatore, innanzi tutto constata che il progetto contiene parecchie buone proposte, e non poche — per essso — cattive, avuto riguardo agli effetti che ne possono derivare ai contribuenti.

Encomia le disposizioni in virtù delle quali sono esenti dall'imposta i maggiori profitti che gli agricoltori o le società agricole ritraggono dalla vendita dei loro prodotti.

In questa categoria pare possano comprendersi quelle unioni e Consorzi che sono vagheggiati dagli agricoltori e caldeggiati dal Governo per l'ammasso e stufatura dei bozzoli freschi, qualora ciò sia nell'ambito del prodotto dei singoli soci e non a scopo di speculazione, ma di difesa, per evitare la necessità della vendita al momento del raccolto.

Tali istituti sono pure benevisi ai filandieri, che troverebbero così suddiviso il carico della speculazione in un momento che non sempre è il più favorevole per i loro acquisti.

Encomia pure le innovazioni per l'esonero dall'imposta di ricchezza mobile, per tre anni i nuovi stabilimenti industriali e per sei anni quelli che introducono nuove industrie in Paese.

Il relatore invece combatte vivamente l'articolo 11 del progetto che vuole tassare i salari superiori alle L. 3,50 al giorno e l'art. 12, in quanto esso vuole estendere l'obbligo alle Società in accomandita di denunciare gli interessi dei debiti contratti delle obbligazioni emesse.

Non lascia senza censura l'art. 16 pel quale si vuole suddivisa la tassazione in tanti Comuni quanti sono gli stabilimenti eserciti da una ditta.

A questo proposito il signor Castelli scrive:

« Trattandosi dell'industria serica, impossibile ad essere accentrata in pochi e grandiosi stabilimenti, perchè in generale sparsa nelle campagne, là appunto, dove la materia che deve essere lavorata, si raccoglie, e dove si può trovare la maestranza adatta, sarebbe sommamente difficile e anche talvolta ingiusto il tassare separatamente ogni singolo stabilimento coi criteri della ubicazione come vorrebbe l'onorevole Ministro. »

Alla rampogna segue il plauso incondizionato pei proposti articoli 17 e 18 « poichè rispondono ad un desiderio vivissimo delle classi commerciali di veder accertato per un periodo più lungo dell'attuale i loro redditi agli effetti della tassa di ricchezza mobile. »

La relazione conclude domandando un aumento dei membri industriali e commerciali nelle commissioni di prima istanza e dell'elemento elettivo in quello di appello.

A Venezia

Domenica p. v. partirà per Trieste in gita di piacere il grande ed elegante piroscafo *Iris* del Lloyd.

Alla gita prenderanno parte molte signore veneziane, nonchè tutti gli espositori, artisti e giornalisti che si troveranno a Venezia.

L'*Iris* partirà da Venezia alle 7 ant. e ritornerà da Trieste alla mezzanotte. Colazione a bordo alle ore 10 e mezza.

Si spera che il tempo non vorrà guastare una gita che, dato il concorso del bel sesso veneziano, dell'arte e della stampa, riescirà certamente splendidissima.

Fiori d'arancio

Ieri a Venezia la gentile e colta donzella Giulia D'Osualdo, figlia a quell'eccellente magistrato ch'è il nostro comprovinciale cav. Gio. Battista D'Osualdo, consigliere dell'Appello Veneto, s'impalmò coll'egregio pretore dott. Camillo Pampanini.

Agli sposi fortunati ed ai genitori della sposa i più sinceri auguri e le cordiali felicitazioni degli amici friulani.

Il trasporto degli agrumi

Le Società Adriatica e Mediterranea accordarono un ribasso sulle tariffe del 30 0/0 per gli agrumi spediti all'interno e del 30 0/0 per quelli diretti all'estero.

Il servizio postale e telegrafico

Il Ministero delle poste ha emanato una circolare che elogia il personale delle poste e telegrafi pel modo lodevole con cui fece il servizio durante il recente periodo elettorale.

Sagre, polveri piriche e mortaretti

In quest'epoca di sagre e di feste campestri, ci pare giusta un'osservazione, che ci viene suggerita anche da disgrazie recenti avvenute in alcune città.

Specialmente in campagna, nei giorni di sagra vengono sparati i mortaretti, e tale servizio è spesso affidato a persone poco pratiche e affatto ignare dei pericoli d'uno scoppio.

E', quindi, necessario che l'autorità di p. s., procuri di garantirsi molto bene prima di concedere licenze per lo sparo di mortaretti, e faccia osservare scrupolosamente i due seguenti articoli della legge di p. s.: «21. — Senza licenza dell'autorità di p. s. del circondario e l'osservanza delle prescrizioni a cui verrà vincolata, non possono tenersi in casa nè trasportarsi, per conto proprio o di privati polveri da sparo ed altre materie esplodenti in quantità superiore a cinque chilogrammi.

«24: — Senza licenza dell'autorità di p. s. e la osservanza delle prescrizioni a cui verrà vincolata, non possono spararsi armi da fuoco, mortaretti.... ecc. ecc. »

Ci consta, tra l'altro, che un sacerdote acquistò, in questi giorni, pei mortaretti, 20 chilogrammi di polvere pirica. Il trasporto, è vero, venne sorvegliato ma crediamo necessaria, pure, la sorveglianza durante lo sparo dei mortaretti sullodati.

Occhio alle palle!

Il Comando del Presidio Militare partecipa che nei giorni di Lunedì Martedì e Sabato di ogni settimana del mese di Maggio il poligono di Godia sarà a disposizione dei corpi Militari dalle ore 6 alle ore 15.

Una bandiera rossa collocata in vicinanza dei bersagli indicherà che si sta eseguendo il tiro.

Un braccialetto d'oro

a maglie, fu smarrito ieri sotto la tettoia della Stazione ferroviaria.

Chi l'avesse trovato, portandolo al nostro ufficio o al sig. capo della stazione, riceverà competente mancia.

Almanacco italiano.

Non intendiamo parlare diffusamente di questo «Almanacco italiano» che l'editore Bemporad di Firenze ci presenta con tutte le seducenti attrative dell'arte tipografica e illustrativa, pel 1897: ormai non c'è giornale o rivista che non abbia dedicato dei lunghi articoli per porre in rilievo quanto lo mette al disopra delle pubblicazioni congeneri, coi gli italiani, in mancanza di meglio, dovevano ricorrere. A noi preme ora annunciare *la nuova e più copiosa edizione a* cui l'intelligente Bemporad ha dovuto metter mano, per soddisfare alle richieste che da ogni parte gli vennero, e rano a dirsi, anche dall'estero. E il valore e l'importanza dell'elegante volume, di 500 pagine ornate di artistiche incisioni, è dato non solo dall'eletta degli specialisti per le varie materie trattate popolarmente, ma anche dal nome del chiaro professor Fumagalli, Prefetto della R. Biblioteca di Brera; un erudito geniale assai stimato anche oltre l'alpe. Ad ogni classe di lettori, allo studioso come all'agricoltore, all'uomo d'affari come alla madre di famiglia, riesce utile, indispensabile «l'Amanacco italiano,» che si trova da ogni libraio ad un prezzo assai mite (L. 2).

Il nuovo orario dei muratori

e i lavori alle Grazie

Le dimostrazioni dei muratori non si sono rinnovate jeri sera nè stamane, e la calma si è ristabilita fra quegli operai.

Veramente gli operai che lavorano sotto l'impresa Bulfon non avevano voglia di fare alcun chiasso, e i deplorevoli tumulti furono eccitati — a quanto dicesi — da altre persone, che nemmeno appartengono alla classe dei muratori.

Il Comitato eletto nell'adunanza di domenica si comportò in modo lodevolissimo, e si adoperò anzi con molta insistenza per far ritornare la quiete; ciò diciamo in omaggio alla verità.

Non bisogna dimenticare che l'impresa Bulfon aveva già da lungo tempo fatto il contratto con il Comune, e perciò avrebbe risentito un gravissimo danno accettando senz'altro le nuove condizioni.

Non dubitiamo punto che in seguito tutte le imprese si adatteranno a quanto verrà fissato di comune accordo dalla commissione nominata nell'adunanza di domenica scorsa.

E a proposito di lavori e di imprese richiamiamo l'attenzione dei lettori sull'articolo «La spiegazione degli straordinari ribassi ecc. ecc.» che riportiamo in prima pagina.

—

A tutti poi diede nell'occhio ieri sera lo straordinario apparato di guardie e carabinieri che occupavano strategicamente il Giardino Grande.

Stamattina i lavori vennero ripresi tranquillamente, e ciò dà a divedere come la quiete sia stata ristabilita con opportuni accordi.

Chi vuol bere un'ottimo bicchiere di vino

eccellente per sapore ed amabilità proveniente dalla rinomata cantina del sig. Giacomo Commessatti di Tavagnacco, lo troverà alla Trattoria all'*Aquila Nera* in Via Daniele Manin ove pure c'è dello squisito vino bianco del Collio nonchè delle scelte cibarie tali da soddisfare le richieste e le esigenze di qualunque buongustaio.

Programma

dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà oggi alle ore 19.30 sotto la loggia municipale:

1. Marcia		N. N.
2. Minuetto		Saladino
3. Sinfonia «Semiramide»		Rossini
4. Potpourri «Faust»		Gounod
5. Fantasia «Manon Lescaut»		Puccini
6. Valzer «Raggio di luna»		Montico

Spettacolo a scopo di beneficenza

Il Comitato esecutivo per lo spettacolo di beneficenza a favore della Società Protettrice dell'Infanzia, porta a pubblica notizia ch'esso avrà luogo nelle sere del 15 e 16 corrente mese al *Teatro Minerva* e che le prenotazioni per gli *scanni e poltroncine* si possono fare fin d'ora rivolgendosi alla Congregazione di Carità dalle ore 8 ant. alle 3 pom.

Latte sequestrato

Stamattina dai vigili urbani, venne sequestrato del latte ad una donna di Pasian di Prato, perchè riconosciuto annacquato.

Speriamo che un po' alla volta questo abuso sarà tolto.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Levis Antonio: Loi Gio. Batta di Palmanova L. 2, Marioni Gio. Batta 1.
Varagnolo Rossi Eisa: Linda Valentino L. 1.
Matalone Anna: Cirio Gio Batta L. 1.
Fusari Agostino: Contarini Giovanni L. 2.
Canciani ved. Zuppelli Maria: Furchir Antonio L. 2, Bertolissi Giuseppe cav. uff. ing. 5, prof. Silvio Mazzi e famiglia L. 2.
Gregorutti Gregorio: Mestroni B. lire 1.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Levis Antonio: Nimis dott. Giuseppe lire 1. *Rocchetto Elisabetta di Palmanova*: Cornelio Giovanni lire 1.
Canciani-Zuppelli Maria: Comessatti Pott. Emilio lire 2.

—

Offerte all'associazione « Scuola e Famiglia » in morte di:

Maria Canciani ved. Zuppelli: Cav prof. Massimo Misani lire 1, prof. Fabio Luzzatto 1, Professori r. Liceo e Ginnasio lire 5,60
Antonio Treppin: Prof. del r. Ginnasio Liceo lire 7.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Antonio Levis: Eurico Mario L. 1.
De Maria Mario: Giuseppe Rocco L. 1.

—

Offerte fatte alla Società reduci veterani in morte di:

Maria Canciani vedova Zuppelli: Catterina vedova Frauceschinis lire 1, Del Fabbro cav. Enrico 1.
Levis Antonio: Viezzi Enrico lire 3.

Indennità a un uditore

Fu assegnata all'uditore Pavanello l'indennità mensile di lire 100, finchè dura la sua temporanea missione di vicepretore a Tolmezzo.

CRONACA GIUDIZIARIA

Alla Corte d'assise di Venezia

è cominciato jeri il processo contro Sante Baccalini, già guardia di P. S, nativo di Osimo, che nel giorno 28 dicembre 1896 tentò di uccidere a colpi di rivoltella la nostra comprovinciale *Maria Comandi*, d'anni 19, serva, nativa di Torsa (Pocenia).

Ieri furono interrogati l'imputato e parecchi testi.

L'interrogatorio della vittima (la Comandi) fu udito dal numeroso pubblico con molta attenzione. Affermò quanto già abbiamo narrato a suo tempo nel nostro giornale.

La Comandi appare sformata nel volto per la ferita.

Il dottor Peters

Il dottor Peters, ex-commissario imperiale nell'Africa orientale, è stato condannato, come è noto, alla destituzione dalla Camera disciplinare. Giova qui riassumere le accuse a cui egli era fatto segno.

Il dottor Peters aveva fondata una stazione nel distretto di Kilima-Ndjaco. Vi erano stati commessi diversi furti. Una notte nel settembre del 1891 vi penetrò di nuovo un ladro; fu sorpreso durante la sua operazione, ma non fu possibile nè di prenderlo, nè di riconoscerlo. Peters fece annunziare che se il colpevole si denunziava, avrebbe avuto le circostanze attenuanti; in caso contrario, sarebbe stato messo a morte. Poco tempo dopo un servo nero di Peters, chiamato Mabruk, sorpreso in un flagrante delitto di furto di sigari, confessò di essere l'autore del tentativo di furto commesso alla stazione; ma risultò dall'inchiesta che Mabruk aveva piuttosto l'intenzione di fare una visita notturna a una delle concubine di Peters, una delle tre *principesse* negre che Peters aveva avuto in dono da un capo negro delle vicinanze. Mabruk fu condannato a morte ed impiccato non già, dichiara l'accusa, perchè egli fosse colpevole di furto, come affermava Peters, ma perchè aveva avuto l'audacia di farsi amare da una delle donne di Peters. Questi l'aveva confessato a molti, e tra essi al luogotenente Bronsart, a un pittore, a un ingegnere tedesco e al console austro-ungherese.

Le tre *principesse* fuggirono poco dopo. Peters intimò a un capo negro vicino, chiamato Malamia, presso il quale supponeva si fossero rifugiate, di consegnargliele. Malamia rispose che non erano da lui. Peters marciò egli stesso a capo di tutti i suoi uomini contro il villaggio del capo negro, lo assalì e lo ridusse in cenere. Malamia allora si decise a rinviare le tre fuggitive. Due di esse furono, per ordine di Peters e in sua presenza, frustate a sangue; la terza, condannata per cospirazione a tre mesi di carcere, riuscì a fuggire; ma ripresa fu condannata a morte ed impiccata per « cospirazione, provocazione alla diserzione e diserzione.»

L'accusa inoltre rimprovera al dottor Peters di aver diretto ai suoi superiori gerarchici delle false relazioni sui detti fatti.

Il dottor Peters si è difeso mostrando che non si potevano trattare i negri dell'interno pell'Africa come genti civili e negando alcuno dei fatti imputatigli

—

La famiglia di Gio. Batta Grassi annuncia col più profondo cordoglio, la morte della sua dilettissima

Teresa Grassi nata Lazzaroni

I funerali avranno luogo stassera alle 18, partendo dalla casa in via della Posta N. 32.

Telegrammi

Gli operai disoccupati a Roma

Roma, 5. — Stamane gli operai disoccupati si riunirono nuovamente fuori di porta San Giovanni e rientrarono in città gridando *pane e lavoro!* La forza pubblica li sciolse. Nessun arresto. La forza pubblica ha trattati i dimostranti con tolleranza, in considerazione dello stato veramente pietoso di tanti operai che commuove in loro favore l'opinione pubblica.

Furono prese le solite misure di precauzione presso il Ministero dei Lavori Pubblici.

I dimostranti disoccupati si incontrarono dinanzi al teatro drammatico Nazionale con l'on. Rudinì che era in carrozza, e gridarono: « Vogliamo pane e lavoro. »

Il cocchiere sferzò i cavalli. I dimostranti rincorsero la carrozza, fischiando a perdifiato.

Arrivati a Palazzo Braschi nominarono una commissione. L'on. Rudini fece rispondere che la riceverà domani, se gli operai si serberanno calmi.

La dimostrazione fu sciolta quattro o cinque volte in diversi punti.

Gli operai mostrano molta risolutezza. Nella riunione fuori di porta San Giovanni alla quale intervennero milletrecento operai circa, uno degli operai disse: « E' inutile ricorrere alle cooperative ed ai caperioni. »

Disse che gli operai sperarono ed aspettarono invano il mantenimento delle promesse, e che non è più possibile la calma. Si fece un saluto alla *Capitale*.

Bollettino di Borsa

Udine, 6 maggio 1897

	5 mag.	6 mag.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	96.50	96 40
» fine mese	96 60	96.50
detta 4 1/2 »	105.25	105 75
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	98.—	98 50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	307.50	308.—
» Italiane 3 0/0	30[illegible].—	301.—
Fondiaria d' Italia 4 0/0	472.—	471.—
» » » 4 1/2	494.—	495.—
» Banco Napoli 5 0/0	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	470.—	469 —
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	514 —	514 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d' Italia ex coupons	695.—	694 —
» di Udine	120.—	120.—
» Popolare Friulana	125.—	125.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	251.—	251.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65 —
» ferrovie Meridionali	674 —	674.—
» » Mediterranee	515.—	515.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	10547—	105.47
Germania »	129.90	129.90
Londra	26.48	26.47 —
Austria - Banconote	2.21 25	2.21.50
Corone in oro	1.10.75	1.10.75
Napoleoni	21.07	21.06
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91.95	92.15
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 6 maggio **105.50**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, — 1897 Tipografia G. B. Doretti.